



I SAGGI AL LAVORO PER RISCRIVERE LE LEGGI AMBIENTALI

Il 27 gennaio scorso hanno avuto inizio i lavori della Commissione dei 24 saggi esperti in materia ambientale, istituita ai sensi del comma 11 della legge n. 308/2004 e meglio nota come "legge delega ambientale". Tale Commissione si avvarrà del supporto di una segreteria tecnica anch'essa istituita ai sensi del comma 12 della stessa legge. Obiettivo della Commissione è quello di predisporre 7 schemi di decreti legislativi, anche sotto forma di testi unici, di riordino ed innovazione della normativa ambientale vigente in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti contaminati, di tutela delle acque, di difesa del suolo, di gestione delle aree protette, di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente, di procedure di Via, Vas, Ippc, e di tutela della qualità dell'aria.

Con tale iniziativa fortemente voluta dal ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, si apre una nuova era, un nuovo modo di tutelare e salvaguardare l'ambiente, sfrendando, alleggerendo, chiarendo, innovando, semplificando, l'enorme mole di leggi, decreti attuativi, circolari, che dalla metà degli anni '60 ad oggi sono state prodotti dal legislatore. Certamente l'impresa affidata alla Commissione è ardua ed impegnativa in considerazione anche dei tempi ristretti (i lavori dureranno fino all'undici gennaio 2006) ma la qualifica professionale ed il curriculum vitae degli esperti della Commissione e della Segreteria Tecnica nominati dal ministro e la determinazione con cui si sono iniziati i lavori, lasciano ben sperare. Vi è da ricordare, a questo punto, che le critiche all'iniziativa del ministro non si sono fatte attendere al momento della nomina degli esperti ed ancora prima nel corso delle turbolente fasi della discussione della legge delega in Parlamento. Critiche spesso poco costruttive se non ingiustificate, dettate più da un livore da parte di chi ha forse razzolato bene nella giungla normativa, di chi ha costruito il proprio successo con consulenze, interpretazioni autentiche della norma, di chi calandosi appieno nei dubbi interpretativi della norma stessa ha saputo ricavarne business notevoli non sempre all'insegna della legalità. Insomma un intero mondo di furbi o ecofurbi ha vissuto criticando la farraginosità delle leggi ambientali ma poi, proprio a causa dell'incertezza del diritto, ha saputo trarre fortunati affari lucrosi al limite della legalità o addirittura operando in piena illegalità. Tanti i temi sul tappeto e su cui sono chiamati a lavorare gli esperti della Commissione. Ci preme sottolinearne alcuni:

- in materia di sanzioni amministrative vi sono evidenti difformità tra normative diverse attinenti ai settori acqua, aria, rifiuti, etc. cui va posto rimedio con un'azione decisa di "omogeneizzazione";
- sul danno ambientale e sulle azioni risarcitorie bisognerà dare seguito a quanto ha già fatto l'Europa, decidendo quale strada percorrere;
- sulla normativa tecnica in materia di rifiuti e bonifiche sarà necessario una radicale reimpostazione dell'esistente che, grazie alle maglie larghe e all'eccessiva semplificazione ha permesso spesso al malaf-

fare di procurarsi lauti guadagni all'insegna della più spregiudicata illegalità;

- in materia di aree protette il principio ispiratore della rivisitazione della norma dovrà basarsi su un'idea di "parco" che deve produrre ricchezza in maniera sostenibile con azioni che ne permettano per esempio l'autofinanziamento e il coinvolgimento pieno delle istituzioni locali portatrici di cultura e tradizioni;
- infine ma senza avere la pretesa di essere esaustivi, relativamente alla mobilità urbana e al conseguente impatto sulla qualità dell'aria, si dovrà ridisegnare il quadro delle responsabilità e degli interventi strutturali ipotizzando, se del caso, azioni sanzionatorie severe per chi si sottrae agli obblighi imposti dalla norma. Tanta carne al fuoco quindi per i componenti la Commissione a cui auguriamo buon lavoro, fiduciosi che sapranno bene interpretare il ruolo loro assegnato.

ANACLETO BUSÀ

RISERVA DEL LITORALE ROMANO E VERDI SMEMORATI

Mai più di ora si rende necessaria l'attivazione dell'iter parlamentare del disegno di legge n. 3114 presentato il 23 settembre scorso al Senato dal senatore Lucio Zappacosta sulla "Istituzione del Parco nazionale del Litorale romano". L'idea di mettere sotto un'unica gestione "nazionale" la Riserva naturale statale del litorale romano e l'area marina protetta delle Secche di Tor Paterno, costituirebbe infatti un notevole strumento di tutela più idoneo ed adeguato rispetto a quanto si evince dalla situazione attuale. E proprio della situazione di oggi vogliamo parlare per ricordare all'Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio, che il suo recente "tour" nella pineta di Castelfusano per denunciare la presenza di baraccopoli, rifiuti, aree degradate, ha tutta l'aria di un'azione da piena campagna elettorale. Il suo ambientalismo catastrofista cerca, infatti, di portare consensi al mulino verde tramite azioni di denuncia e richiami alle Istituzioni perché intervengano urgentemente per porre rimedio a gravi situazioni di degrado. Bonelli dovrebbe ricordare (ma a quanto pare di questi tempi la memoria non lo aiuta) che in tempi non recenti (1998), la nostra Associazione fece pervenire al Presidente verde della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite on. Massimo Scalia, un voluminoso dossier avente per titolo "Ostia: rifiuti e degrado" tramite il quale denunciò quanto oggi fa Bonelli e molto di più, facendo seguire al Dossier una serie di denunce, alla Magistratura romana relativamente agli incendi di rifiuti nella riserva, alla presenza di rifiuti pericolosi, alle baraccopoli, alle 30 discariche abusive censite e localizzate con specifica mappatura, all'uso scriteriato di pesticidi non consentiti dalla legge istitutiva della Riserva, all'incendio del luglio 2000 nella pineta di Castelfusano. Denunce che non hanno avuto alcuno esito, forse per disattenzione di qualche magistrato o per affrettata archiviazione. Quindi, caro Monelli, nulla di nuovo sotto il sole per ciò che riguarda Castelfusano e Procoio. Noi siamo dell'avviso, e la politica del ministero dell'Ambiente lo conferma, che i Parchi e le riserve marine debbano costituire occasione di sviluppo sostenibile fondato non solo sulla tutela e

ECO-COMMENTANDO

Un blocco dopo l'altro per ritardare le scelte

GIORGIO MARCENARO

Si vuole impedire la costruzione di una nuova discarica o di un termovalorizzatore per il recupero dell'energia dai rifiuti? Si teme il licenziamento da una fabbrica in difficoltà? Gli allevatori protestano contro le quote latte? Non si vuole costruire una nuova centrale elettrica? Nessun problema! Per attirare l'attenzione delle autorità basta bloccare l'autostrada o la linea ferroviaria e tutto viene risolto. Questo è quello che da qualche tempo sta succedendo in Italia con sempre maggiore frequenza e tutti sembrano averci fatto l'abitudine. Ma chi si cura di quelle persone che a causa di queste azioni non possono svolgere la loro attività? Assolutamente nessuno e spesso questi blocchi si protraggono per giorni e giorni, fino a quando qualche autorità locale o centrale non apre un "tavolo di incontro" che spesso si conclude con il rientro dei provvedimenti contestati.

Questo modo di agire può essere talvolta giustificato da giuste esigenze o da inascoltate lamentele dei residenti, ma frequentemente maschera disegni criminosi o interessi illeciti. È il caso, ad esempio, delle rivolte per i rifiuti, con le quali della povera gestione, abilmente manovrata da organizzazioni camorristiche, si presta a questi blocchi per impedire la costruzione di impianti per il recupero e la valorizzazione dei rifiuti stessi, che altrimenti andrebbero a finire discariche abusive o, peggio, abbandonati indiscriminatamente sul territorio.

In ogni caso questo non è certamente un comportamento democratico perché se coloro che effettuano questi blocchi hanno tutti i diritti di essere ascoltati, esistono anche quelli che in queste circostanze vedono lesi i loro altrettanto sacrosanti diritti di potere svolgere il loro lavoro o di muoversi liberamente sul territorio. Ma c'è di più; se il modo di reagire da parte delle autorità a queste situazioni continua ad essere quello di oggi ci dobbiamo aspettare un proliferare di queste situazioni, con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

Occorre invece stabilire un dialogo prima di effettuare interventi potenzialmente contestabili e spiegare le ragioni degli stessi, che devono essere valide e credibili. Se poi dovesse nascere comunque una contestazione non giustificata è dovere delle autorità intervenire con decisione sanzionando pesantemente gli autori e i mandanti, in modo da ristabilire uno stato di diritto e proteggere le giuste esigenze di chi per lavoro o per qualsivoglia altro motivo deve potersi muovere in treno o sulla strada.



Ambiente e/è vita

INDIRIZZO: SEDE NAZIONALE, VIA DEL GAMBERO, 37
00187 - ROMA TEL. 06/6791316
WWW.AMBIENTEVITA.IT
AMBIENTEVITA@AMBIENTEVITA.IT

sui divieti ma anche sulla possibilità di creare e produrre ricchezza con la proposizione e realizzazione di "progetti concreti" che diano una mano al sociale con nuova occupazione e contribuiscano a creare una sana economia. Per la verità, all'interno e nelle aree limitrofe della riserva naturale statale del Litorale romano, con la gestione Rutelli e più recentemente con quella Veltroni non abbiamo assistito alla creazione di ricchezza ma solo ad azioni di degrado (persino le moto entrano nella riserva!) e ci chiediamo quindi quali benefici abbia portato alla popolazione locale, agli ospiti, ai visitatori, l'ambientalismo verde del Comune basato sulla politica del divieto e del "no" preconcettuale ad ogni iniziativa di sviluppo all'interno della riserva. Non sarebbe il caso, a tal proposito, di attivare iniziative agrituristiche, imporre in maniera più decisa il divieto "effettivo" dell'uso di pesticidi a favore di un'agricoltura biologica, di ripristinare le emergenze archeologiche romane soffocate ormai da rovi, erbacce e quant'altro, di imporre all'attuale proprietà efficaci e reali (non solo di facciata) azioni di bonifica delle aree contaminate e compromesse dalla presenza di rifiuti di ogni genere?

Molte e di segno positivo sono invece le novità che giungono dalla Giunta regionale del Lazio che ha aumentato (ma i Verdi non lo vogliono ammettere) la superficie delle aree protette, segno questo di un nuovo vento di politica ambientale fondata su una reale sostenibilità. Però, limitarsi alle baraccopoli per denunciare l'emergenza ambientale nella riserva, caro Monelli, è assai limitativo perché è come bendarsi gli occhi per non vedere ciò che si sta perpetrando ai danni dei cittadini e dei fruitori dell'area verde in altre zone della Riserva. Come ambientalista da sempre attento a monitorare il territorio del litorale, specie quello delle aree verdi, voglio infatti ricordare che le "gite" nella Riserva l'on. Bonelli dovrebbe effettuare anche nell'area di via della Villa di Plinio in piena Castelfusano dove sabato 15 gennaio scorso abbiamo constatato con alcuni amici dell'Associazione, tramite sopralluogo ben documentato con video e foto digitali, che in questi giorni sta effettuandosi uno scempio ambientale di rilevanti dimensioni con taglio scriteriato di pini sani, con distruzione del sottobosco costituito da essenze protette (specialmente pungitopo) e di piante di leccio. Tali specie arboree sono state letteralmente massacrate dai mezzi che segano i pini e dalle cataste dei tronchi tagliati e ammassati sugli alberi sani e sulla vegetazione del sottobosco con incuria e con irresponsabilità inaudite. Piacerebbe sapere alla nostra Associazione qual è l'utilizzazione finale dei pini tagliati e quali gli interessi in gioco legati al programma di pulizia del bosco. A fronte di legittimi interventi di pulizia del bosco che creano occupazione e sviluppo sociale non si può e non si deve trascurare la tutela ambientale e soprattutto si deve evitare che le specie protette siano letteralmente devastate. Questo sì che è sviluppo "insostenibile". Per concludere, vorrei chiedere a tutti gli amici ambientalisti che operano sul litorale romano, cosa ci sanno dire dei numerosissimi pini (circa mille) che saranno abbattuti per far posto, secondo il nuovo Piano regolatore del Comune di Roma alla strada che collegherà Cineland all'ospedale Grassi e questo al lungomare

Caio Duilio, attraversando una porzione della pineta di Procoio a ridosso degli uffici della Polizia di Ostia, delle scuole (es. Faraday) e delle abitazioni civili? Non sarebbe il caso di parlarne in maniera più approfondita e costruttiva per trovare soluzioni alternative? Noi ne abbiamo qualcuna da proporre e ci piacerebbe confrontarci pubblicamente e non solo sul giornale. È deprimente costatare l'incoerenza di un certo ambientalismo rosso-verde: Roma città soffoca per lo mog, il Comune di Roma, gestore della riserva del Litorale romano, distrugge e riduce le sue aree verdi. È giunto il tempo di cambiare mano con l'approvazione del disegno di legge n. 3114!

A. B.

SECHE DI TOR PATERNO, A/V AL WORKSHOP INTERNAZIONALE

Ambiente e/è Vita prosegue il proprio impegno per la valorizzazione e per la tutela dell'area marina delle Secche di Tor Paterno. Mentre prosegue l'impegno dei volontari per la divulgazione delle informazioni utili alla conoscenza di questo straordinario habitat sottomarino a poche miglia di distanza dal mare di Roma, con i volontari impegnati nel progetto concordato con l'ente Romanatura e la segreteria regionale del Lazio dell'associazione che vede ogni domenica la diffusione di materiale informativo in due stand uno a Torvajania e l'altro sul pontile di Ostia, Ambiente e/è Vita interverrà al workshop "Le attività subacquee nelle Aree Marine Protette e gli impatti sull'ambiente: esperienze mediterranee a confronto" che si terrà a Porto Turistico di Roma il 17 e il 18 febbraio presso la sala Yacht Club.

Le Secche di Tor Paterno sono costituite da una formazione rocciosa, coperta da organismi animali e vegetali che, scavando o costruendo le loro "tane" nel corso dei secoli, ne hanno modificato la forma. Si presentano come una vera e propria isola sul fondo del mare, in un ampio "deserto" di sabbia e fango. La profondità massima è di circa 60 metri mentre la sommità della "montagna" giunge a 18 metri sotto il livello del mare. Nulla emerge dall'acqua, né è normalmente visibile dalla superficie. Le condizioni di torbidità, assai variabili, sono legate agli improvvisi mutamenti del regime delle correnti, causati dalla vicinanza con il delta del Tevere. E proprio il fiume offre un importante contributo per lo sviluppo della vegetazione marina, ed è responsabile dell'alta "produttività ecologica" della zona: difatti, sulle Secche si concentra una sorprendente quantità di vita animale e vegetale. La sommità del banco roccioso è popolata dalla Posidonia oceanica che qui vive fino a circa 25 metri di profondità. Più in profondità si trovano interessanti colonie di celenterati, stretti parenti del corallo, come la bellissima Gorgonia rossa e gli Alcionari, rarissimi altrove. Uno studio di pochi anni fa attesta la presenza di Gerardia savaglia, un raro celenterato noto come "Corallo nero". Sono numerose le specie di pesci, sia di fondale, come la murena, il gronco, e la rana pescatrice, che di acque libere, come la spigola, il cefalo, l'occhiate, il sarago. In superficie, in alcune stagioni, non è difficile avvistare i delfini.

SONIA GIGLIETTI